



Fano, la capitale dei «cori»

FANO — Si chiude oggi a Fano l'XI Incontro internazionale polifonico. Per l'edizione di quest'anno sono stati selezionati 7 cori: «Coradini» di Arezzo, «Resonances» (Francia), «Mariakoren» (Svezia), «Marcheorch» (Germania Ovest), «Akord '81» (Jugoslavia), «Mayakovski» (Bulgaria), «MRK's girls Choir» (Norvegia).

gruppi che per validità artistica, attività concertistica e di scolarità e consensi critici, rappresentano l'élite internazionale dei cori. Inoltre, la formula concertistica adottata dagli organizzatori per l'Incontro di Fano, ha favorito la presentazione di programmi vari particolarmente validi e apprezzati pure dal grande pubblico.



trezzati di conseguenza. Ma non aveva i soldi, così si affittava e poi cercava di sfruttare le scenografie che gli altri mettevano su per i loro film.



Un'inquadratura di «Ballando ballando» di Scola

Premi Nella piccola notte delle stelle Bergman miglior straniero

Per Fellini e Scola un David a metà

ROMA — Ettore Scola e Federico Fellini, con un «fifty-fifty» davvero da bilancino, sono i cineasti italiani che escono vincitori dal David di Donatello, XXIX edizione, assegnati in questo giugno dell'84. «Ballando ballando», infatti, ha riportato ex-aequo con «La nave va» la statuetta come miglior film; ma poi, mentre quest'affascinante esperimento di musical sulla storia di Francia s'è visto premiare anche per la regia, la musica di Vladimir Cosma e Armando Trovati e il montaggio di Raimondo Crociani, il transatlantico di Fellini ha riscosso altrettanti riconoscimenti per la sceneggiatura (Fellini-Guerra), la scenografia di Dante Ferretti e la fotografia di Giuseppe Rotunno.

Il personaggio Tutto cominciò negli anni Venti con le scenografie del teatro sperimentale degli Indipendenti. Poi i film con De Sica e il primissimo Totò. Carlo Ludovico Bragaglia racconta la sua vita

Novant'anni d'avanguardia

ROMA — Carlo Ludovico Bragaglia, ovvero 25 regie teatrali, 2 regie televisive agli albori del piccolo schermo, 65 film e, tra meno di tre settimane, 90 anni tonde tondi. I numeri di solito dicono poco, ma questa volta spiegano tutto, spiegano, insomma, la straordinaria, multiforme, eclettica attività di questo uomo di spettacolo «indefinibile», forse incoerente, eppure dai tratti geniali. Ancora una rivalutazione tardiva? Un'ennesima riscoperta del cinema «rosa» degli anni Trenta? Bragaglia con Genina, Matarazzo e Alessandrini? No, nessun revival, semmai la curiosità di saperne di più su un bizzarro cineasta col pallino delle arti figurative che non può essere liquidato come uno dei tanti registi di Totò.

blico italiano autori teatrali sconosciuti (Bontempelli, Corrado Alvaro, da Campanile a Orio Vergani) e drammaturghi stranieri del calibro di Wedekind, O'Neill, Brecht, Büchner.

rentesi omica ricca di influenze scenografiche (Appia) e musicali (Casella, Stravinsky) d'avanguardia. Non a caso Brunetta, nella sua Storia del cinema italiano, scrive che questa esperienza marginale rappresenta uno degli sforzi più ambiziosi di nobilitazione culturale a partire dai codici più bassi dello stile comico.

Non resta che dare la parola al diretto interessato, il quale — come s'addice ai pionieri del cinema sonoro — offre al cronista il primo aneddoto gustoso.

«Non so se O la borsa o la vita fosse arte o semplicemente divertimento. Mi ricordo però che c'erano pochi soldi a disposizione. Era tutto terribilmente artigianale... Tanto che il produttore aveva promesso un premio a chi riusciva a girare i suoi film con meno di 40 mila metri di pellicola. Tenga conto che i registi «di grido» usavano fino a 150 mila metri di negativo. Ma io non volevo fare la figura del debuttante (anche se lo ero) e così decisi di non sprecare un metro di pellicola. Risultato: girai il film in 28 giorni usando in tutto 17 mila metri di pellicola. Il produttore fu così contento che aggiunse 23 mila lire di premio alle 17 mila stabilite come compenso».

È di Totò che cosa ricorda? Il comico napoletano debuttò con lei e in seguito realizzaste insieme altri cinque film, tra cui «Totò le Mokò» e «47 morti che parlano».



Sergio Tofano in «O la borsa o la vita» (1932) di Carlo Ludovico Bragaglia. In alto, il regista in una vecchia foto

«Lei ha lavorato con molte attrici famose, da Luisa Ferrida a Carla Del Poggio, da Isa Miranda a Silvana Pampanini, da Rhonda Fleming ad Anna Magnani. Qual è la sua preferita? «Anna Magnani, non ho dubbi. È la più grande attrice italiana di tutti i tempi. Solo lei riusciva a recitare al Teatro delle Arti, quasi contemporaneamente, in due spettacoli così diversi come Anna Christie di O'Neill e La foresta pitagorica di Sherwood. Nel primo era una donna di forte carattere, una ex prostituta che voleva cancellare il proprio passato, nel secondo una fanciulla tutta dolcezza e fragilità. Con lei ho girato La vita è bella e fu un piacere lavorarle accanto. Lo scrivevo».

Il film Sugli schermi «Prigionieri del passato» con Bates e la Jackson

Le due donne del capitano inglese



Julie Christie nel film di Bridge

PRIGIONIERI DEL PASSATO. Regia: Alan Bridges. Interpreti: Julie Christie, Alan Bates, Brenda Jackson, Ann Margret, Ian Holm, Frank Finlay. Gran Bretagna, 1982.

Advertisement for the book 'L'UOMO CHE SOGNAVA LA LOTTA ARMATA' by Giuseppe Fava, published by Rizzoli. The text describes the story of Pietro Secchia, a partisan leader, and includes a quote from the author.

Advertisement for the book 'BERLINGUER, UN'IDEA' by Giuseppe Fava, published by Mondadori. The text describes the book as an extraordinary inquiry into the life of Enrico Berlinguer.